

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza superiore alle trenta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Missioni Africane, 17 38100 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

Dellai in elicottero? Io c'ero: è una bufala

Ho letto l'articolo, sull'Adige di lunedì 17 novembre, relativo alla partecipazione di Lorenzo Dellai alla «spaghetata» offerta da Marco Depaoli per festeggiare la riconferma in Consiglio Provinciale, alle ex «siegh» di Imèr. L'articolo stesso è stato provocato dal sen. Renzo Gubert, di cui sono amico, estimatore ed elettore in passato (non in questa tornata elettorale in quanto non ho condiviso la scelta politica), che accusa il presidente di aver fatto ritorno a Trento a bordo dell'elicottero della Provincia. Poiché sono stato testimone oculare della serata mi permetto di spezzare una lancia a favore del presidente Dellai, che sicuramente non ha bisogno della mia difesa, illustrando esattamente quanto accaduto. La serata inizia poco dopo le 19 con la partecipazione di circa 350-400 persone e la sola presenza del consigliere Marco Depaoli, verso le 20,30 giungono a Imèr, su due diverse automobili, l'ass. Tiziano Melarini e il presidente Lorenzo Dellai e a questo punto la serata prende avvio: ci sono interventi di ringraziamento ai presenti da parte di Depaoli e Dellai e tutto finisce abbastanza presto. Molta gente, comunque, rimane in sala per conversare ma essendoci parecchia confusione io con alcuni amici esco verso le 22 all'esterno per meglio dialogare. Dopo pochi minuti vediamo sbucare da direzione Trento l'elicottero della Provincia che si dirige verso Fiera di Primiero dove lo vediamo atterrare. Tutti ci siamo guardati e abbiamo «pensato male», collegando la presenza dell'elicottero con il presidente Dellai ma siamo stati prontamente smentiti in quanto dopo soli 7-8 minuti lo stesso elicottero già stava tornando verso Trento, passando sopra di noi, e il tutto si era svolto con Dellai, Melarini e Depaoli ancora all'interno delle ex siegh. Solo una decina di minuti più tardi prima Dellai e poi Melarini sono ripartiti sulle automobili con le quali erano arrivati un paio di ore prima. Mi dispiace per l'amico Renzo Gubert ma questa volta l'informazione giunta da Primiero si è rivelata una autentica bufala e poi non trovo giusta questa caccia alle streghe e questo accanimento nei confronti di Lorenzo Dellai contro il quale si cerca a tutti i costi di gettare fango attribuendogli fatti e misfatti che molto spesso nemmeno sono accaduti. Ad ogni buon conto gli elettori trentini hanno saputo valutare, con il voto del 9 novembre scorso, a chi era giusto dare o non dare fiducia, e ora spero solo che l'amministrazione provinciale che andrà ad insediarsi continui a trattare le vallate trentine come negli ultimi anni, non per niente i nostri confinanti del Veneto fanno i referendum per passare al Trentino... andiamo a sentire a Lamon e Sovramonte come è trattata la montagna in quella Regione.

Giuseppe Giovannelli - Imèr

Liquidazioni d'oro Indignato e schifato

Vorrei aggiungere anche la mia voce indignata e schifata accanto a quelle di altri che si sono sentiti tali dopo che l'Adige di domenica scorsa ha ricordato l'assurda cifra (60.000 euro tutti in colpo) che i consiglieri uscenti percepiranno a titolo di buona uscita, rieletti o no. Assurda se si pensa alla poca fatica che solitamente fanno per meritarsela (le eccezioni sono pochissime). Assurda se si pensa che si deve aggiungere una paga di 9.500 euro netti mensili. Assurda se si pensa che tali consiglieri in carica beneficino anche di parcheggio gratuito e sorvegliato in centro città. E inoltre dispongono di un fondo di circa 30.000 euro l'anno per i loro gruppi consiliari al quale possono tranquillamente attingere per ogni loro esigenza di «rappresentanza», e che non devono pagarsi gli assistenti (i c.d. por-

taborse) in quanto quelli sono pagati a parte dalla Provincia. A ciò si aggiunge la possibilità di poter transitare in Autostrada A22 senza pagare il tiket. Ora, noi comuni mortali, non sappiamo di quali altri benefici godano i suddetti consiglieri provinciali ma sicuramente ce ne saranno altri che ancora non sono stati pubblicizzati dai giornali.

Di fronte a pensioni di 550 euro al mese, a salari e stipendi di 950 euro o poco più (e tutti sanno che questa è la regola) mi chiedo come mai le forze sociali extraconsiliari, vivaci e attive, impegnate e di vari orientamenti ideologici (sindacati, Acli, centro tutela consumatori, Caritas, Centro sociale Bruno, ecc.) non si uniscono in una protesta forte, incisiva ed auspicabilmente decisiva. Sono convinto che otterrebbero più simpatia popolare che con ogni altra iniziativa. O forse tali enti sono in qualche modo, o in vari modi, collegati al sistema consigliere della paga d'oro, magari solo indirettamente, e perciò frenati dall'intervento nella maniera da me auspicata?

Patetiche appaiono le dichiarazioni che tendono a minimizzare lo scandalo delle paghe d'oro per gli eletti, facendo credere di voler porre mano alla situazione bloccando qualche automatismo come quello che fa aumentare la paga d'oro ogni anno seguendo l'indice Istat

dell'inflazione programmata; ci vuole ben altro! Una paga ottima, è oggi pari a 1800-2000 euro e questo è quello che dovrebbero guadagnare i consiglieri provinciali (come anche i parlamentari). Il di più è, a mio modo di vedere, un furto legalizzato ai danni della società.

Gianpaolo Bonelli

A Moena uno svincolo degno di una metropoli

Che ve ne pare del nuovo svincolo stradale di «Moena Sud»? Ma che cos'è? L'ingresso alla tangenziale di una grande città? Ma servono tutto quel cemento, quell'asfalto, quegli orrendi lampioni? Ma quanti sono? Forse chi progetta tutto questo ha perso la cognizione delle proporzioni. Forse si è dimenticato che siamo in una valle di montagna. Osservo anche i lavori all'uscita della galleria tra Moena e Soraga. Tutto quello smottamento di terra, quel cementificare la montagna...L'Italia ha un triste primato: negli ultimi 15 anni ha cementificato e asfaltato 3,5 milioni di ettari (una superficie pari ad Abruzzo e Lazio messi assieme).

È questo il prezzo da pagare per migliorare la viabilità dei nostri paesi? Per

quanti giorni all'anno è così critica? Non lo so. Se la crisi mondiale è così grave come sembra, il turismo non potrà che decrescere in futuro. Non voglio essere estremista, ma penso solo che preservare la natura delle nostre valli sia la cosa più importante, per il futuro prossimo e per il lungo termine. Non dimentichiamoci che la nostra offerta turistica è prima di tutto la natura. Tutto il resto è contorno. Le circosvallezioni decongestionano i paesi, ma è risaputo che aumentare la portata di una via di comunicazione favorisce l'aumento del numero di mezzi che vi transitano. Se vogliamo ridurre il traffico dobbiamo pensare ad un vero sistema di trasporto pubblico, magari anche su rotaia. In fondo il turista fugge dalle città asfaltate e cementificate, e quassù vuole trovare prati, alberi, sentieri e stradine di ciottoli, strutture con materiali come legno e pietra. In una parola: natura.

Stefano Fosco

I duri slogan leghisti non hanno fatto breccia

Dopo le elezioni, sembra che tutti i dirigenti trentini abbiano individuato le cause di questa sonora sconfitta politica, che tra l'altro

Una proposta a Dellai

Facciamo l'Unione democratica delle Alpi

ENRICO BORGHI

È era inevitabile, probabilmente. Era inevitabile che a Roma ci fosse la rincorsa a voler mettere il cappello sopra la vittoria di Lorenzo Dellai e del «nuovo centrosinistra», che lui ha condotto a un clamoroso successo sotto il Bondone.

Non c'è da stupirsi, dunque, se questa politica romana, sempre ansiogena e fondata sulla sabbia, cerchi ad ogni angolo di strada un perno sul quale fare leva per reggersi nel suo perenne, precario equilibrio. Ieri era «il popolo del Circo Massimo», poi Obama, oggi Dellai. E fra qualche settimana, probabilmente a parte invertite, sarà l'Abruzzo. Questa volta però non dobbiamo permetterlo. Non possiamo permettercelo. Non possiamo assistere al terzo atto di uno spettacolo che ha visto prima chi aveva subito l'Ulivo sperimentato innanzitutto da Dellai inventarne, successivamente, il proprietario fino a rinsecchirlo, e che dopo ha visto chi aveva guardato all'invenzione della Margherita con scetticismo diventare poi il gestore unico fino a farne spegnere l'intuizione geniale.

Questo terzo atto, quello del partito territoriale, non possiamo consegnarlo a chi ha dimostrato di credere alle precedenti esperienze solo perché fruttuose sotto il profilo del marketing elettorale e funzionali all'innato gattopardismo delle latitudini romane.

Nella vagonata di commenti romani, la preoccupazione maggiore è quella di evitare che si colga la vera novità politica, che parla alla vera esigenza e tenta di colmare il vuoto della politica romana: la rappresentanza autonoma, libera, sussidiaria del territorio. Oggi anche nella Roma politica del Pd si accorgono, grazie a Dellai, che il territorio esiste. Addirittura Giorgio Tonini arriva a scrivere che «la vera, decisiva lezione del Trentino è che se il Pd vuole vincere al nord (e quindi in Italia) alla sua capacità competitiva col Pd deve affiancare un sistema, un arcipelago, una rete di liste civiche e di partiti territoriali che contenda alla Lega la gestione politico-elettorale del territorio» ed evoca la creazione di una «Lega democratica».

Ben arrivato, Tonini. Peccato che quando queste cose le dicevamo a te, a Bettini, a Veltroni e a tutti i maggiori democratici al momento della formazione delle liste di aprile (del 2008, non di un decennio fa!) ci avete risposto con la più formidabile infornata di centralismo e di cooptazione dall'alto che la storia della Repubblica ricordi almeno nelle latitudini dei partiti democratici e popolari.

Per fortuna Dellai è andato per la sua strada. Ma è una strada destinata alla «normalizzazione romana», a meno che Lorenzo non guidi il processo, estendendolo e allargandolo a tutte le aree alpine del paese.

È tempo di una «Unione per le Alpi», che sulla falsariga e sull'abbrivio del partito territoriale trentino dia soggettività politica a chi fra le montagne del Nord rifiuta il populismo leghista e al tempo stesso non valuta l'esperienza del Pd (spesso interpretato come una sorta di «Lega centro» attestato com'è su politiche e classi dirigenti prosperate nelle regioni rosse) sufficiente e attrattiva.

I tempi sono maturi, e anche il desiderio di rappresentanza di tanti amministratori e sindaci montani che in questi anni si sono sentiti delusi dai governi di centro destra e traditi da quelli di centro sinistra, che ne avevano utilizzato la capacità politica e organizzativa per poi scaricarli il giorno dopo la conquista di palazzo Chigi. Un anno fa trentamila montanari italiani sfilarono per le strade di Roma per rivendicare la propria dignità e chiedere alla politica rispetto e attenzione.

Un mese fa duemila sindaci della montagna italiana si sono ritrovati ad Asiago per rilanciare le parole d'ordine dell'autonomia istituzionale, culturale ed economica di fronte al centralismo imperante.

Lorenzo Dellai si è guadagnato sul campo i galloni del comandante, a differenza di altri. E la scorsa estate, mentre i maggiori cittadini del Pd si ballavano su un «Pd del Nord» che mai esisterà e in altre fumisterie intellettualoidi, lui ha girato il territorio, ascoltato la sua gente, fatto politica e messo in campo una strategia rivelatasi vincente. E se vuole impedire che ancora una volta l'ordine regni su Varsavia, e che dalla Roma politica il gattopardismo italico si impadronisca una volta di più della sua intuizione fino a snaturarla, può avviare il processo per l'Unione Democratica delle Alpi dando vita e corpo alla speranza di tanti che nelle valli alpine non si rassegnano all'egemonia eterna del berlusconismo in salsa leghista. E garantendo così alle Alpi quella rappresentanza politica vera e profonda nell'era in cui le Alpi diventano la piattaforma logistica e il serbatoio di risorse naturali dell'intera Europa. Se non ora, caro Lorenzo, quando? Ma soprattutto: se non ora, perché?

Enrico Borghi

È presidente dell'Uncem (Unione Nazionale Comuni, comunità ed Enti Montani)

personalmente avevo previsto, imputando la colpa al candidato alla presidenza sbagliato, altri alla latitanza o quasi assenza del Pdl in campagna elettorale e così via. Per me, sostenitore di Forza Italia fin dalla sua nascita e orgoglioso osservatore della maturazione politica di An e Fi confluiti in un unico gruppo (Pd) moderato e liberale, sono state azzardate delle scelte politiche che ben poco si riconducono ai bisogni e alle aspettative di un maturo elettorato trentino di centro destra.

La politica di slogan leghista (no alla moschea, pugno duro contro la criminalità e i clandestini) è stata molto efficace in campo nazionale, ma non in Trentino.

Il voto di aprile, è stato per il Trentino, un voto di sbarramento, e cioè una maniera per rafforzare una politica centrale tesa al controllo più ramificato del territorio italiano, per evitare che i problemi di sicurezza e di civile convivenza dilagassero, dalle vicine grosse città, vedi Milano, Verona verso la nostra provincia. In Trentino, per fortuna, questo sentore d'insicurezza del cittadino non è così radicato; è per questo che forse l'elettore moderato non ha trovato il giusto stimolo per le elezioni provinciali, insomma il Pdl in Trentino deve divenire un partito con una visione territoriale fondata sui principi liberali, organizzativi e di rigore sociale in cui crede a mio avviso l'elettore di centro destra.

Rendersi conto che i cittadini trentini rappresentano una percentuale numerica trascurabile per l'elezione di senatori e deputati della repubblica o non così importante come potrebbe essere quella di Milano, forse può stimolare nuove personaggi come Borgia a progredire nel progetto di cambiamento auspicato.

Doriano Valer - Zambana

Ma certi prezzi sono una truffa legalizzata

Sabato scorso, ascoltando il giornale regionale della Rai, ha attirato la mia attenzione un servizio giornalistico riguardante gli sconti che i negozi tanto generosamente applicano ai consumatori. Il giornalista intervistava un commerciante, il quale ad una specifica domanda, rispondeva che con la merce scontata del 50% il guadagno è minimo.

La mia domanda sorge spontanea: ma allora, se con il 50% di sconto per il commerciante il guadagno è minimo, se io compro un prodotto a prezzo pieno, è una cosa legale o è un furto legalizzato?

E poi si fanno le stime sull'inflazione che galoppa. Altro che galoppare...

Maurizio Lo Turco

Mandarina si sposta ma non per il caro affitti

Gentile direttore, le scrivo da affezionato lettore che mai e poi mai avrebbe creduto che nel giornale da lei diretto fossero scritti articoli inventati o completamente privi di verità.

Mi riferisco all'articolo scritto il 15 novembre a firma Irene Viola che a detta della stessa o di una non ben specificata commessa il negozio Mandarina Duck di via Del Simonino 8, gestito da mia moglie Maria Rosa e la socia Loredana, deve sloggiare perché la società che gestisce l'immobile ha aumentato l'affitto a una cifra spropositata.

Volevo precisare che il gestore dell'immobile ha sempre rispettato i contratti da noi stabiliti e la scelta di andare in una locazione nuova è stata ponderata e voluta per scelta e volontà delle titolari.

Sono veramente deluso da come trattate certi argomenti in un momento delicato come questo per il commercio.

Pierluigi Falzi

music center
www.musiccenter.it

Gardolo (Trento) via Soprasasso, 32 - fax 0461 956553 - tel. 0461 961600

Orari apertura: lun 15-19 mar/sab 9-12 15-19

GIBSON TRONBA IN B♭ EPINETTE LACCATE 189€
 WERIL TRONBA POCOPI EPINETTE LACCATE 250€
 LUCIEN SAX ALTO SOPRANO H&H LACCATO 279€
 YAMAHA SAX ALTO WOODWIND WOODWIND LACCATO G&G CON WOODWIND (SOPRANO A 3 ANNI) IN OROSONO PRATICO BORGHI 659€
 LUCIEN FLAUTO IN E♭ BY T. JAMES L&H ARRETRATO CON CUBOTON 239€
 LUCIEN FLAUTO IN E♭ BY T. JAMES L&H ARRETRATO CON CUBOTON 169€
 YAMAHA FLAUTO IN E♭ CON WOODWIND IN OROSONO PRATICO BORGHI 420€
 BUFFET CLARINETTO ARPA DISPONIBILE IN TUTTI I MODELLI 370€